

Lezioni di stile... evangelico.

Quarto incontro - mercoledì 9 gennaio 2019



IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Visto che domenica prossima sarà la festa del Battesimo di Gesù, questa sera volevo parlare un po' del Battesimo partendo da due domande, una semplice e una difficile.

La semplice: ve la ricordate la data del vostro Battesimo? Questa è una domanda che fa sempre papa Francesco, ma che è bella. Papa Francesco dice che noi facciamo festa per il nostro compleanno, ma difficilmente ci ricordiamo la data del Battesimo, o tanto meno festeggiamo. Il Battesimo però è il giorno della nostra nascita come cristiani.

Seconda domanda, un po' più difficile: che cos'è per voi il Battesimo? Se doveste dare una definizione di Battesimo, che cos'è il Battesimo?¹

Il Battesimo è un sacramento.

Cos'è un sacramento? C'è un modo semplice per rispondere: un dono di Dio. Il sacramento è un dono. E' importante partire dall'idea del dono, di un regalo che va al di là dei nostri meriti e della nostra capacità di fare. Il Battesimo è un dono che ci è stato fatto quando noi non lo sapevamo neppure. Nessuno di noi si ricorda cosa ha fatto il giorno del Battesimo. E' importante accostarsi ai sacramenti con la consapevolezza di stare ricevendo un dono.

Quanta gratitudine abbiamo nel cuore, di fronte a questi doni che Dio ci fa? Quanto siamo grati di essere figli di Dio? Quanto siamo grati di far parte della Chiesa, della comunità, della parrocchia? Quanto siamo grati del dono di essere cristiani? La gratitudine è la capacità di dire grazie. Ringrazio quando mi accorgo di aver ricevuto un dono bello e importante. Vivere nella gratitudine, vuol dire avere con Dio un rapporto accogliente, un rapporto che non dipende dai nostri meriti.

La Grazia è l'amore di Dio. Se entriamo nel termine tecnico, la grazia nei sacramenti è la grazia santificante, cioè ci aiuta a diventare santi. La grazia è l'abbondanza dell'amore di Dio, è fare il pieno dell'amore di Dio. Essere persone graziose vuol dire essere persone che hanno nel cuore questo amore di Dio.

Noi domenica celebreremo la festa del Battesimo di Gesù, che però non è il nostro Battesimo. Giovanni Battista battezzava. La parola *battezzare* vuol dire immergere, quindi il Battesimo del Battista è diverso dal nostro nel senso che Giovanni Battista faceva fare un'immersione nell'acqua del fiume Giordano, ma era l'invito a cambiare. La gente andava dal Battista e gli chiedeva: "Che cosa dobbiamo fare?"; lui rispondeva: "Dovete cambiare vita". Il senso dell'immersione era proprio quello di dire: ti pulisco, ti do la possibilità di cambiare vita.

Gesù si mischia con questi peccatori e, quando Giovanni lo trova davanti a sé, è un po' spiazzato, lo battezza ma il senso del Battesimo di Gesù è: sono venuto per mischiarmi con i peccatori. Gesù si mischia con i peccatori non perché lui sia un peccatore, ma perché è venuto a dare una possibilità, a donare la salvezza.

¹ Sono state date le seguenti risposte: *"Si diventa cristiani. La purificazione del peccato originale. Immergersi nell'esperienza cristica. Si diventa figli di Dio. Si riceve una grazia. Si entra a far parte della Chiesa. Si accede alla Sapienza. Immersione nella Grazia divina"*

Il nostro Battesimo è leggermente diverso, e stasera volevo con voi riprendere il Battesimo, il rito del Battesimo. Ripercorriamo la liturgia del Battesimo.

Il Battesimo inizia con una parola che è accoglienza, **i gesti di accoglienza**. A me piace farli fuori dalla chiesa, è bello accogliere la famiglia fuori dalla chiesa. E' un po' come quando si va a trovare qualcuno, il padrone di casa viene e ti accoglie fuori di casa. Io non sono il padrone di casa, ma accolgo la famiglia a nome della comunità.

La prima cosa che viene chiesta è il *nome*. E' bello questo perché il nome indica la persona. E' la chiamata, è la prima chiamata che poi verrà confermata nella Cresima. Nella Cresima sarà il ragazzo stesso a dire il nome, come a dire: "Ora io mi impegno in prima persona". La prima cosa che si sente nel Battesimo è proprio: che nome avete scelto? Questo nome indica la persona, e sarà il nome che indicherà tutta la storia di una vita. Inizia con questa chiamata.

Dopo il nome, il primo segno che viene fatto è *il segno di croce*. Qua mi fermo, perché il segno della croce è un segno bellissimo, che ci ricorda tante cose. A me piace ricordarne tre. La prima: ci ricorda un abbraccio perché, se fatto bene, è come essere abbracciati. Io lo dico sempre anche ai genitori: un regalo che fate a vostro figlio col Battesimo è che gli regalate una vita abbracciata dall'amore di Dio. Questo bambino non avrà solo i vostri abbracci, ma avrà anche, sempre, l'abbraccio grande dell'amore di Dio. Il segno di croce ci ricorda che siamo abbracciati, che la nostra vita è una vita di abbracciati.

Ma il segno di croce, quando ci segniamo la fronte, il cuore e le spalle, ci ricorda che il nostro pensare, il nostro parlare, il nostro agire e il nostro amare si svolgono sotto il segno della croce, sotto il segno dell'amore di Gesù. Il segno di croce nel Battesimo ti dice in che modo affronterai la tua vita. La affronterai come la croce.

Quando parlo di croce non parlo solo di sofferenza, perché la croce per noi cristiani non è solo il simbolo di sofferenza. Quando Gesù dice: "Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce e mi segua"², non vuol dire che chi vuol essere suo discepolo debba per forza soffrire, ma la croce è una vita donata per amore. Nella croce noi troviamo la salvezza, vuol dire che dalla croce viene un dono di amore immenso. Quando io dico che segnando col primo segno di croce la fronte vuol dire che la mia vita deve essere una vita crocifissa, lo dico nel senso di donare qualcosa, nel senso di una vita che esprima la logica della croce, la logica dell'amore, del dono gratuito di sé, la logica del perdono.

Quante cose sono successe su quella croce? Il perdono ad un ladrone, che viene accolto in paradiso. Dalla croce Gesù giustifica i suoi uccisori, dalla croce Gesù perdona, dalla croce ci dona i sacramenti,³ dalla croce effonde lo Spirito.

Guardate quante cose ci sono sulla croce! Non è solo la sofferenza di un uomo, ma è il dono di qualcosa di grande. Allora vuol dire che la mia vita crocifissa con il dono del Battesimo entra in questa logica di amore. Tu sei chiamato a diventare che cosa? Un crocifisso, ma nel senso bello del termine, nel senso grande del termine. Una vita crocifissa è una vita che esce da se stessa, che non è egoista, che non è chiusa ma che è capace di far vedere i segni dell'amore. Quelle mani e quei piedi forati, quel costato forato sono i segni che Dio ha fatto qualcosa per me.

Con il Battesimo noi entriamo a far parte, diciamo che siamo immersi nella morte e resurrezione di Gesù. E' questo partecipare a un dono di amore. Il Battesimo inizia così: con l'accoglienza, nel senso che ti senti parte di una famiglia.

Con il nome, tu sei una persona amata di Dio, Dio quel nome se lo incide sul palmo della mano. C'è un proverbio indiano che dice: "Se in una notte nera, su una pietra nera c'è una

² Mt 8,27-35

³ Il sangue e acqua che escono dal costato di Cristo, sono immagine dei sacramenti nella Chiesa

formica nera, Dio la vede, la riconosce e la ama". Ecco il nome. E sei segnato dalla croce, cioè la tua vita diventa una vita crocifissa, la croce diventa il modo di affrontare la tua vita: sulla logica del crocifisso.

Dopo ci sono **le litanie dei santi**.

Vi siete mai chiesti a cosa servono le litanie dei santi? A raccomandare il nuovo arrivato; è dire: "Al fonte battesimale non ci vai da solo, ma sei accompagnato dalla preghiera della chiesa, che ti raccomanda a Dio". Una volta si parlava della chiesa celeste e della chiesa terrestre. La chiesa celeste sono i santi, la comunione dei santi. A volte si porta il nome di un santo. Sarebbe bello anche raccontare al bambino la storia del santo di cui porta il nome, come modello di vita cristiana vera. Come dirgli: "E' possibile anche per te diventare santo!". San Giovanni Paolo II diceva che chiedere il Battesimo significa chiedere di diventare santi!

Poi c'è **l'unzione con l'olio**. Se ne usano due, *l'olio dei catecumeni* e *l'olio crismale*.

L'olio dei catecumeni perché? Perché in antico il Battesimo veniva dato agli adulti; quando il cristianesimo è diventato culto ufficiale venne dato ai bambini, ma all'inizio della chiesa il Battesimo veniva dato agli adulti. Le persone che si preparavano a diventare cristiani erano i catecumeni. Il catecumeno era colui che si preparava al Battesimo, e gli veniva fatta un'unzione un anno prima. Venivano battezzati nella veglia pasquale, veniva fatta un'unzione vicino al cuore con questo augurio: "Ti auguro di prepararti bene al Battesimo, di non lasciarti influenzare, di andare coerentemente fino in fondo". Perché l'olio? Perché una volta la chiesa, facendo catechismo a analfabeti, usava segni che si potessero comprendere. Una volta l'olio serviva per tante cose, era profumo, era medicina. Lo usavano anche i lottatori, si cospargevano il corpo di olio per sfuggire alle prese dell'avversario. L'unzione con l'olio è l'augurio di avere il coraggio di fuggire dal male e scegliere sempre il bene.

Il Battesimo ci *libera dal peccato originale*. Che significa? Liberare dal peccato originale significa mettere l'uomo in una condizione buona. Viene messo il rifiuto del male,⁴ l'inimicizia tra l'umanità e il male. Col Battesimo l'uomo viene riposto nel giardino,⁵ che è la possibilità di un rapporto nuovo con Dio, dove tu inizi il tuo cammino della vita e hai la possibilità di scegliere se vivere dentro a questa amicizia oppure no. La radice del peccato originale è l'egoismo, il voler fare da soli, l'escludere Dio dalla propria vita, quindi togliere il peccato originale vuol dire: Dio ti mette già in buona relazione con Lui, e tu hai tutta la tua vita per vivere questa buona relazione con Lui.

L'idea del giardino è bella perché, quando Dio li pone nel giardino dell'Eden dove c'era già tutto, dice due parole: questo giardino è da *custodire* e da *coltivare*. Se ci pensate bene, noi queste due parole le usiamo anche per l'amicizia: l'amicizia è da custodire e da coltivare, l'amore è da custodire e da coltivare. Vedete questo giardino come la buona relazione con Dio, avete tutta la vita per custodirla e per coltivarla. Custodirla vuol dire difenderla, cioè il tuo rapporto di figlio lo devi custodire, lo devi difendere da te stesso, da tentazioni, tradimenti e tutto quello che hai nel cuore. Lo devi anche coltivare con l'amicizia, la preghiera, l'adorazione, l'incontro con Dio nella Messa, i sacramenti: questi sono "gli attrezzi da giardinaggio" che Dio ci ha dato per coltivare il giardino del nostro cuore, dove avviene l'incontro con Dio.

⁴ "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gn 3,15)

⁵ "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gn 2,15)

Il segno di croce sul cuore è proprio per dirti che il tuo cuore è questo giardino che devi custodire e coltivare con coraggio. Ci vuole più coraggio a scegliere il bene che a scegliere il male.

Qual'è la cosa che i figli imparano senza che nessuno gliela insegni? A dire di no e a disobbedire. Significa che l'istinto al male lo abbiamo dentro e non ce lo insegna nessuno. Per assurdo ci vuole coraggio a scegliere il bene e a farlo. Non va sempre tutto bene, è una logica che ci fanno credere ma non è così, se fai tutto quello che vuoi si genera il caos.

Poi c'è l'**acqua**. E' bello perché è l'acqua serve per far crescere, per dare vita. Troppa acqua fa anche danni, ma l'acqua è segno della vita. Papa Francesco dice una cosa, parlando del fonte battesimale: *"Il fonte battesimale è il luogo in cui si fa Pasqua con Cristo. Viene sepolto l'uomo vecchio, perché rinasca una nuova creatura. Davvero le cose vecchie sono passate e ne sono rinate di nuove"*⁶.

Il papa dice che nel battistero romano di San Giovanni in Laterano c'è scritto: *"La madre chiesa partorisce verginalmente mediante l'acqua i figli che concepisce per il soffio di Dio. Quanti siete rinati da questo fonte, sperate il Regno dei Cieli."*

*E' bello vedere la chiesa che ci fa nascere, la chiesa che è grembo, la chiesa che è nostra madre per mezzo del Battesimo. Se i nostri genitori ci hanno generato alla vita (terrena), la chiesa ci ha rigenerato alla vita eterna nel Battesimo. Dio ci ama tanto, come un padre, e non lascia mai nessuno di noi solo. Nel Battesimo imprime un sigillo, un timbro, spirituale e indelebile. Questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare i frutti di salvezza. Il sigillo del Battesimo non si perde mai. Padre, ma se una persona diventa un brigante di quelli più famosi, che uccide gente, il sigillo se ne va? No, per la propria vergogna il figlio di Dio che è quell'uomo fa queste cose, ma il sigillo non se ne va, continua a essere figlio di Dio che va contro Dio ma Dio non va contro di Lui e non lo rinnegherà mai". Il papa dice: "Avete capito quest'ultima cosa? Dio mai rinnega i suoi figli. Dio mai rinnega i suoi figli"*⁷.

Il sigillo del Battesimo. Non so se abbiamo la consapevolezza di questo dono immenso che ci ha fatto il Signore, immersi nel fonte riceviamo dentro un dono immenso che è la grazia, che è questo amore dove Lui non mi rinnegherà mai. A volte ci penso, che cosa davvero abbiamo fatto di così speciale per far innamorare Dio di noi, da renderci partecipi della vita eterna!?! Il cielo, il paradiso, pensate che immensità di cose ha riversato su di noi povere e piccole creature, tutto dal Battesimo. Tutto dal Battesimo.

Poi c'è la *professione di fede* che fanno i genitori nel giorno del Battesimo, che rinnoviamo tutti gli anni nella veglia pasquale, che nella Cresima è il ragazzo stesso a rinnovare. Quel sì a Dio e quel no al male. La professione di fede è una scelta che poi fai crescendo, riprendi quella scelta, "credete, credete..." per tre volte, "rinunciate, rinuncio". Vuol dire davvero impegnarsi a rinunciare a tutto ciò che è male e impegnarsi a scegliere la via di Dio, a credere cioè ad obbedire. Credere vuol dire diventare credenti credibili. La fede va mostrata, ricordatevelo sempre, non va detta ma va mostrata, mostrata con la vita.

Papa Francesco il 1 gennaio ha detto: *se un cristiano va a messa e, quando esce di chiesa, ne fa tantissime e bruttissime, sarebbe meglio se fosse ateo.*

La testimonianza è questa: mostrare quello che Dio fa nella mia vita. Non è raccontare una teologia, ma ognuno di noi come battezzato deve mostrare il suo essere figlio di Dio, quello che Dio fa nel suo cuore, quello che Dio cambia dentro, mostrare questo della fede. Perché vai a messa? Se uno vi chiedesse, alla domenica quando uscite da questa basilica: "Perché sei stato a messa?" cosa gli dite?

⁶ Catechesi sul Battesimo, Udienze generale di mercoledì 9 maggio 2018

⁷ Cfr. cit. n. 6

Perchè preghi? Perché ti confessi? C'è una motivazione, la abbiamo dentro, non è vero che non ce l'abbiamo. Non è teologica, ma non deve esserlo.

Perché io vado a messa? Mostrare il motivo, ma mostrarlo con la vita perché la Messa poi mi cambia il cuore. Se io ci vengo sincero, con l'idea di accogliere il Signore, il Signore poi lavora nel segreto del mio cuore. La professione di fede è impegno ad essere credenti credibili. Si è credenti credibili quando si cerca, nonostante le difficoltà e le fatiche di tutti noi, di mostrare ciò che abbiamo nel cuore, quello che Dio fa nella mia vita.

"Ti racconto perché io voglio bene a Dio". E' bello poter dire: Ti racconto perché voglio bene al mio papà del Cielo".

Noi con il Battesimo portiamo il DNA di Dio.

Ascoltate che bella questa poesia:

*Non sono venuto a convertirla, signore
del resto tutte le prediche oggi mi sono uscite di mente.
Da tempo ormai sono spoglio di splendore come un eroe al rallentatore.
Non le farò venire il latte alle ginocchia
chiedendo cosa ne pensa di Merton
e discutendo non la rimbeccherò come un tacchino
con la goccia rossa al naso.
Non mi farò bello come un germano in ottobre,
non detterò le lacrime, che ammettono ogni colpa
non le verserò all'orecchio la teologia col cucchiaino.
Solo mi siederò accanto a lei / e le confiderò il mio segreto:
che io, un sacerdote, credo a Dio come un bambino. (Jon Twardowski)*

Poi ci sono ancora dei gesti. C'è l'**unzione del crisma**, cioè profumare di Cristo. Mi piace l'esempio che usa don Pasquale Revello; spiegando ai ragazzi l'unzione dell'olio nella Cresima, don Revello dice: "E' come se voi state vicino a una persona che male odora, non vedete l'ora di andarvene via. Se invece state vicino a una persona che ha un buon profumo è bello. Voi ragazzi, quando ricevete la cresima, diventate persone profumate non perché siete pulite, ma perché profumate di Gesù. Quindi la gente dovrebbe essere contenta di stare vicino a voi".

Don Tonino Bello⁸ diceva: "Sarebbe bello se la gente la sera ringraziasse Dio per averci incontrato". Pensate un po', senza che ce lo dicano così non ci montiamo la testa, ma pensate che bello se qualcuno la sera ringraziasse Dio per averci incontrato, perché ha "odorato" in noi il buon profumo del vangelo.

Poi c'è quel **gesto di toccare le orecchie e le labbra, effatà**, "Apri le orecchie e le labbra perché tu possa ascoltare la Parola di Dio e professarla, proclamarla", l'augurio di tutta la vita.

Poi una **candela**, la luce che si prende dal cero pasquale, diventare luce. "Voi siete la luce del mondo". A volte dico ai genitori: "Quando siete in casa vostra, che luce splende, quella del tablet o del televisore o quella di qualcos'altro, di gesti più concreti, più veri?".

Poi la **veste bianca** che è la veste del nostro Battesimo, che è la nostra vita, questa vita nuova che abbiamo ricevuto in dono. E' la vita da figli di Dio, è la vita che parte.

⁸ Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta, morto per un tumore il 20 aprile 1993. Profeta della pace, sacerdote innamorato di Dio e degli uomini, specialmente i poveri, gli ultimi, gli scartati dalla società. Ha vissuta davvero il Vangelo, mostrando Cristo con la sua vita.

Come si fa a fare esperienza del Battesimo? Il Battesimo è memoria del passato perché lo abbiamo ricevuto alla nascita , ma segna tutta la vita. Ci sono almeno tre cose:

- 1) Tutte le volte che diciamo quella parola *Padre*, anche nella preghiera del Padre nostro, con la gratitudine di essere figli, con la certezza di essere figli, con la certezza che davvero Dio è mio papà e ripete a me come ha detto a Gesù: “Tu sei il mio figlio prediletto, e ti voglio bene”⁹. Tutte le volte che ci commuoviamo nel dire questa parola *papà*, tutte le volte che sentiamo davvero di avere in Cielo un Dio che ci vuole un mondo di bene, che è Padre perché ci insegna, perché ci perdona, perché ci tiene la mano, perché ci guida, perché ci corregge, perché per noi ha dato la vita, perché per noi ha dato tantissimo.
- 2) Viviamo il Battesimo ogni volta che scegliamo Gesù, che lo scegliamo nei gesti, nelle parole, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nelle vie impegnative della mia vita, tutte le volte che io scelgo secondo le idee di Gesù, facendo delle scelte che profumino di vangelo.
- 3) Viviamo il Battesimo quando ci sentiamo chiesa, parte della chiesa grande, quando ci sentiamo parte di una parrocchia e quando ci sacrifichiamo per la nostra parrocchia, e uso il termine sacrificare nella accezione più grande: rendere sacri. Quando io dono qualcosa di mio con generosità non perchè la parrocchia è un piedistallo dove dimostro che sono bravo e comando io, ma perchè la parrocchia è un insieme di fratelli e io dono un servizio. Ho un dono e lo metto a servizio degli altri.

Ecco così vivo il Battesimo, in questa maniera: nel pronunciare di essere figli dicendo *papà* rivolto a Dio, nel scegliere Gesù e scegliere come Gesù e con Gesù, e nel far parte di una parrocchia, nel sentirmi famiglia all'interno della mia comunità parrocchiale e nel sentire che la comunità parrocchiale ha bisogno anche di me.

Io a ottobre ho istituito il consiglio pastorale dopo la messa delle 11, ma è vero, io vorrei che ciascuno di noi si sentisse parte importante di questa comunità. E' quello che ho detto domenica: se qualcuno si sente solo, cerchiamo di non farlo sentire solo. La comunità non è un'élite di quattro o cinque che si vogliono sentire eroi, ma è una grande famiglia di persone fragili, deboli, con mille difetti che però si vogliono bene e che cercano insieme di voler bene a Dio e di darsi una mano. E allora è così che noi viviamo il Battesimo.

⁹ Lc 4